

VIAGGIO RETROSPETTIVO NELLA CROVACA DEL 1949

DAL PATTO ATLANTICO AL MOSTRO DI NEROLA

Il conte Sforza vestito da marmarotto e De Gasperi che fischietta "Dio salvi il re... Una frase su i colpi

Il 4 marzo apprendiamo, non senza stupore, che il M. Sforza è una specie di cuzzolo del atlantico. La definizione, originale senza dubbio, non era stata data da un geografo in vena di fantasia, ma dal Daily Telegraph che, continuando a esprimere per immagini, anzi per fumetti, lasciava questo contenuto a De Gasperi e a Sforza. Ancora una volta, quindi, si ripete il Patto Atlantico: si consolida De Gasperi e Sforza. Essi non possono vedere alla tavola dei Grandi: un posto sarà loro riservato nel children's corner nel cantiere dei bambini.

In quell'occasione che si vide il Primo ministro con un grande occhio, lungo uno ai ginocchi, andare al Viminale con la cartella a tracollo e il ministro degli Esteri vestito alla maniera di un marmarotto, il conte Sforza, che era in vena di fischietto in bocca. « Il nostro destino è stato e sarà sempre sul mare », andava cantellando il conte per le scale di casa. Ma in compenso noi abbiamo ottime basi militari, belle spiagge, molta terra incolta per costruire aeroporti e il cielo a portata di mano sotto la cupola del Vaticano. Sia pure da satelliti, ma lasciateci girare intorno a voi.

« Pare che il conte Sforza, da buon monarca, si sia fatto un sacco di bucce. Per la verità, De Gasperi si ricordò d'esser cattolico e se ne astenne. In minoranza si trovò a Palazzo Wodekind, Saragat col suo partito: si vide approvato sotto un ordine del giorno contrario all'adesione dell'Italia al Patto. Ma De Gasperi già gli porgeva aiuto nel far riconoscere « costituzionale » l'interposizione che in regime parlamentare nulla conti la decisione della Direzione di un partito se non è suffragata da un successivo voto dei gruppi parlamentari.

La cosiddetta « crisi » della politica sovietica era stata abbandonata come argomento serio dagli stessi « occidentalisti », costretti a meditare piuttosto le dichiarazioni di Togliatti e di Thorez, circa l'atteggiamento dei lavoratori italiani e francesi nell'eventualità di un terzo conflitto mondiale. Alla riunione straordinaria del Consiglio dei ministri - mentre Paolo Treves telefonava dall'America a Simoni, scongiurandolo di sostenere il « Patto » - e di destituirlo lui e gli altri dissidenti dall'offensiva contro Saragat - si stilava intanto quel famoso comunicato ufficiale in cui si prendeva atto che « l'opera del ministro degli Esteri era stata rivolta al consolidamento della pace e della sicurezza nazionale. Anche il ministro di Nerola, nelle stesse ore, alla Corte d'Assise di Roma, durante il suo interrogatorio, affermava testualmente: « Io ho fatto di tutto per salvare il popolo italiano. »

Lunedì marzo De Gasperi annunciò alla Camera che l'adesione dell'Italia al Patto militare atlantico era ormai un fatto compiuto, chiedendo l'autorizzazione a concludere l'ultima fase dei negoziati. « Si voleva, si è voluto portare l'Italia in un patto militare che voi definite difensivo e noi offensivo, ma che in ogni caso

non ha nulla a che vedere con gli interessi del nostro Paese: voi pensate solo a una cosa alle vostre pareti », gridò Nenni al Governo e ai democristiani della palude. E Togliatti: « Questa linea di politica estera che oggi giunge a un così grave sfocio spezza in due il nostro Paese, tra una abissi incolmabile sul corpo della Nazione italiana. Abbiamo il diritto di chiedere una discussione approfondita e serena che non degeneri in violente manifestazioni come spesso avviene... Noi chiediamo che il ministro degli Esteri porti innanzi alla Commissione degli Esteri elementi e informazioni di fatto in modo che il dibattito possa poi aprirsi in modo documentato e in un modo sereno con tutti voti della maggioranza: di fronte alla storia; i parlamentari della coalizione governativa rifiutano di discutere col Paese e col popolo che essi il 18 aprile avevano ingannato con il pro-messe di pace.

La discussione che si aprì il 12 marzo mostrò al mondo quale sarebbe stato il peso della decisione e della volontà del popolo se avessero avuto modo di contare sostanzialmente nel decidere l'adesione o la non adesione dell'Italia al Patto. Ma come in quei lunghi giorni di passione nazionale il Parlamento fu restituito alla sua grandezza storica, nonostante che i democristiani ostentassero di mutar in albergo o in una casa di addeboratori ai quali era stato comandato di essere svegli quel tanto che loro permettesse di capire il momento del voto.

A uno a uno tutti gli uomini dell'opposizione si levarono a parlare in nome dell'Italia. « Terra, non guerra », fu il messaggio di centinaia di migliaia di contadini presenti a Modena, attraverso il loro rappresentante. Dalle piazze, dalle fabbriche, dalle case si levò unanime la voce dei lavoratori e invano la Celere fu spedita a farla tacere. Togliatti sembrò riasumere il suo ruolo di italiano migliore: « Il popolo non riconosce i suoi diretti o indiretti antecessori. La guerra contro l'U.R.S.S. non rischierà a farla ».

« Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di quella battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli. Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo con una stravecchia alla Milano-San Remo, battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda l'interessata di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, cantellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

ALFONSO GATTO

DA TUTTA ITALIA SONO ARRIVATI A ROMA ALLA "GALLERIA SAN MARCO",



OLTRE VENTIMILA romani sono affluiti in questi giorni nella sala della Mostra dei doni a Stalin che si è aperta presso la Galleria S. Marco. Ecco alcuni visitatori dinnanzi alle offerte esposte

La Mostra dei doni per Stalin

Dal regalo dei carcerati di Torremaggiore alla stella rossa d'un partigiano - Quadri, oggetti, libri rari e perfino i sonetti del Belli

Più di ventimila cittadini, in questi ultimi giorni, hanno visitato la « Mostra dei doni a Stalin ». Nella Galleria S. Marco, in via del Babuino, in ogni ora del giorno s'incontrano uomini e donne, donne e donne, che vanno a vedere con i propri occhi di quello « siamo e stato capace il popolo italiano per dimostrare il suo affetto, la sua simpatia, il suo attaccamento al Capo della classe operaia, al costruttore del socialismo. La gente viene via carica di meraviglie dopo aver veduto attraverso questi simboli di lavoro, di tecnica, di tradizione, di intelligenza, di abilità, di arte, di sacrificio i lavoratori italiani sono riusciti a mettere insieme un quadro complessivo della produzione dei comuni socialisti delle varie regioni d'Italia per offrirlo a Stalin nel giorno del suo settantesimo compleanno festeggiato dai popoli del mondo intero.

« La « Mostra » della Galleria S. Marco, che si è aperta presso la Galleria S. Marco, è una mostra di grande interesse. E' il dono di « Vie Nuove » di chi è? E' di migliaia di cittadini che hanno inviato una offerta in denaro per contribuire alla direzione del settimanale di comprare l'« Anteo ». Così è per il dono dell'« Unità », così per la splendida macchina del Confindustria del Partito. Così è per il « vascello riprodotto nella scala di uno a venticinque, dono della Federazione di Genova; così è per le decine di bandierine ricamate dalle donne dei circoli periferici dell'Udi; così per il magnifico tavolo da gioco a scacchi, inviato dalla Federazione di Milano; così per una edizione del 1568 de « La Storia d'Italia » di Guicciardini, dono della Federazione di Napoli; così per il piccolo carro siriano, offerto dalla Federazione di Siracusa; così per un'edizione livornese del 1775 dei venticinquetommi della Enciclopedia di Diderot, dono della Federazione di Livorno; così per l'album di riproduzioni a colori delle opere di Masaccio e dei suoi volentieri di « Sonetti Romaneschi » del Belli, dono della Cellula dell'apparato della Direzione del P.C.I.; così per la riproduzione in marmo dell'Arena di Verona, dono della Federazione di Verona; così è perfino per la lattina d'olio, dono della Sezione Comunista di Molise e per un cestino di fichi seccati, dono d'una delle Sezioni di Caserta.

COME AI TEMPI DEL "BALILLA VITTORIO..

Nelle antologie di Bargellini monache sgozzate e bimbe vendute

Un'ignobile raccolta di menzogne fasciste propinate ai bimbi delle elementari - Suor Natalina e i cinesi di Mao Tse Dun - Galileo finisce sull'altare

Abbiamo avuto occasione, in questi giorni, di scorrere un certo numero di libri di lettura per le scuole elementari. Sconfortante esperienza. Come è noto, questa dei libri scolastici è questione d'estrema gravità per le speculazioni editoriali che ne sono alla radice: gli editori infatti impugnano nella concorrenza per dividersi quote parti dei cinque miliardi di lire che ogni anno gli alunni delle elementari devono spendere in libri - non vanno molto per il sottile e ricorrono ai colpi bassi degli sconti e delle prorogative per « farsi le scarpe ».

« Ma » abbiamo per ora soffermarsi su uno solo di questi testi, uno scandaloso nazionale, che l'editore Vallecchi ha diffuso nelle scuole a milioni di esemplari: i tre volumi di « Bellarica », cioè « Libro di lettura per la III, IV e V elementare », di Pietro Bargellini.

« Non ti lagnar de altri non creder solo ai tuoi ognuno de' mortali ha da soffrire i suoi ». Enzo Rava

« Terra, non guerra », fu il messaggio di centinaia di migliaia di contadini presenti a Modena, attraverso il loro rappresentante. Dalle piazze, dalle fabbriche, dalle case si levò unanime la voce dei lavoratori e invano la Celere fu spedita a farla tacere. Togliatti sembrò riasumere il suo ruolo di italiano migliore: « Il popolo non riconosce i suoi diretti o indiretti antecessori. La guerra contro l'U.R.S.S. non rischierà a farla ».

« Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di quella battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli. Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo con una stravecchia alla Milano-San Remo, battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda l'interessata di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, cantellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

« Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di quella battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli. Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo con una stravecchia alla Milano-San Remo, battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda l'interessata di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, cantellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

« Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di quella battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli. Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo con una stravecchia alla Milano-San Remo, battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda l'interessata di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, cantellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

« Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di quella battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli. Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo con una stravecchia alla Milano-San Remo, battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda l'interessata di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, cantellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

« Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di quella battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli. Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo con una stravecchia alla Milano-San Remo, battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda l'interessata di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, cantellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

« Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di quella battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli. Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo con una stravecchia alla Milano-San Remo, battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda l'interessata di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, cantellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

« Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di quella battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli. Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo con una stravecchia alla Milano-San Remo, battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda l'interessata di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, cantellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

« Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di quella battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli. Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo con una stravecchia alla Milano-San Remo, battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda l'interessata di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, cantellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

« Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di quella battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli. Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo con una stravecchia alla Milano-San Remo, battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda l'interessata di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, cantellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

« Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di quella battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli. Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo con una stravecchia alla Milano-San Remo, battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda l'interessata di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, cantellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

« Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di quella battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli. Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo con una stravecchia alla Milano-San Remo, battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda l'interessata di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, cantellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

« Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di quella battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli. Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo con una stravecchia alla Milano-San Remo, battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda l'interessata di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, cantellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

« Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di quella battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli. Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo con una stravecchia alla Milano-San Remo, battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda l'interessata di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, cantellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

« Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di quella battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli. Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo con una stravecchia alla Milano-San Remo, battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda l'interessata di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, cantellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

ALFONSO GATTO

Advertisement for 'I BORGIA ALA DI MORTE' by Michele Zevaco. It features a large, stylized title and a small illustration of a man in a dark, dramatic setting.

Advertisement for 'I TRE MOSCHETTIERI' by Alessandro Dumas. It features a large, stylized title and a small illustration of three men in historical attire.

Advertisement for 'IL GAZZETTINO CULTURALE' featuring 'NOTIZIE DELLE ARTI'. It includes a small illustration of a person and text about cultural news and art.